



Volume 11 – Número 28  
**DOSSIÊ: A IGREJA DOS POBRES HOJE**  
doi: [10.25247/paralellus.2020.v11n28.p573-599](https://doi.org/10.25247/paralellus.2020.v11n28.p573-599)

## **COME SE VEDESSE IL POSSIBILE: CONTRIBUTO PER UNA GAUDIUMTHEOLOGIE**

AS IF SAW THE POSSIBLE: CONTRIBUTION FOR ONE  
GAUDIUMTHEOLOGIE

### **RIASSUNTO**

L'articolo prende in esame i discorsi di papa Francesco rivolti a teologi o concernenti la teologia stessa, allo scopo di evidenziare lo specifico servizio della riflessione teologica all'interno della prospettiva evangelizzatrice. Su questa base vengono enucleati tre elementi per una teologia rinnovata, a servizio della gioia degli uomini e delle donne di oggi, capace di contribuire alla costruzione della convivenza tra i popoli.

**Parole-chiavi:** Veritatis gaudium; Gioia; Evangelizzazione; Fratellanza umana; Teologia

### **ABSTRACT**

The article examines Pope Francis' speeches addressed to theologians or concerning theology itself, in order to highlight the specific service of theological reflection within the evangelizing perspective. On this basis, three elements are outlined for a renewed theology, at the service of the joy of today's men and women, capable of contributing to the construction of coexistence among peoples.

**Keywords:** Veritatis Gaudium; Joy; Evangelization; Human Fraternity; Theology

### **1 INTRODUZIONE**

Ovunque si volga lo sguardo il mondo può risplendere come la trasfigurazione.  
E tu non devi metterci nulla tranne un po' di disponibilità a vedere.



Tuttavia, chi avrebbe il coraggio di vedere?<sup>1</sup>

Capita sempre meno raramente che una comunità cristiana si trovi a gestire immobili di grandezza spropositata rispetto alle esigenze pastorali attuali sebbene costruiti in anni relativamente recenti. La diminuzione di risorse economiche e di disponibilità di volontari spinge a interrogarsi sui motivi che hanno portato all'investimento in tali strutture in un tempo che mostrava già i segnali di «un'epoca di cambiamento»,<sup>2</sup> e non solo di «un mondo che cambia».<sup>3</sup> Alla domanda, che a volte sorge di conseguenza, su come abbiano fatto i nostri predecessori a non accorgersene è urgente far seguire la ricerca di alcuni elementi che possano aiutare oggi la lettura e la comprensione del tempo presente, per non fermarsi a *guardare* ma discernere e *vedere*.

Nel contempo, si può constatare che un quarantennio di investimento sul tema dell'evangelizzazione sembra non aver portato ai risultati sperati, avendo invece prodotto una sorta di irrilevanza del termine stesso e non ancora inciso nelle «strutture pastorali», a tal punto che nuovamente papa Francesco, nella sua esortazione programmatica *Evangelii gaudium*, auspica e *sogna* «una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa».<sup>4</sup> Il testo non intende offrire una «sintesi della spiritualità cristiana», né trattare «grandi temi come la preghiera, l'adorazione eucaristica o la celebrazione della fede»,<sup>5</sup> ma enucleare le «motivazioni per un rinnovato impulso missionario». Con questo invito, il pontefice si ricollega direttamente all'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI e, prima ancora, al Concilio Vaticano II e a *Gaudium et spes* in particolare.

---

<sup>1</sup> M. ROBINSON, *Gilead*, Einaudi, Torino 2008, 255.

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco\\_20191221\\_curia-romana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco_20191221_curia-romana.html). L'espressione «cambiamento epocale» è presente in FRANCESCO, Es. ap. *Evangelii gaudium* (EG), 23 novembre 2013, in AAS 105 (2013) 1019-1136, qui EG 52. P. Sequeri, in un contributo che mira ad individuare la «posizione della Chiesa nel mondo contemporaneo», rintraccia un tratto di novità nel fatto che «l'interlocutore della Chiesa non è più semplicemente un mondo-non-ancora-cristiano, ma un mondo post-cristiano che si presenta come plasmato da un *ethos* non-più-cristiano» (P. SEQUERI, «La fede alla prova del messianismo secolare», in *Teologia* 44 (2019) 44).

<sup>3</sup> Cf ad esempio il piano pastorale 2000-2010 della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, Paoline, Milano 2002.

<sup>4</sup> EG 27.

<sup>5</sup> EG 260.

Secondo questa prospettiva, dal momento che «l'azione missionaria è *il paradigma di ogni opera della Chiesa*»,<sup>6</sup> anche la riflessione teologica acquisisce un rilievo significativo e un compito specifico. Ci si chiede, pertanto, in che modo la «scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa» implichi una trasformazione della riflessione teologica, affinché possa offrire il proprio contributo per *vedere* e non solo per guardare la realtà. Dopo aver ripreso la prospettiva dell'evangelizzazione in cui il pontefice inserisce la teologia, verranno enunciati ed esplicitati gli elementi principali di una riflessione teologica adeguata.

## 2 PRONTI A DARE RAGIONE DELLA NOSTRA GIOIA

L'ultimo capitolo di *Evangelii gaudium*, intitolato *Evangelizzatori con Spirito*, offre una specifica chiave interpretativa della parola "evangelizzazione". Esso mira a «dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé»,<sup>7</sup> per superare il pericolo di ripiegarsi su se stessa, ossia per evitare la «privatizzazione dello stile di vita» e il rischio per i cristiani di «rifugiarsi in qualche falsa spiritualità»:<sup>8</sup> questi, infatti, a motivo della «debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l'egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti»,<sup>9</sup> sono spinti in ogni epoca a trovare soluzioni alternative all'evangelizzazione, tra le quali la «tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica».<sup>10</sup>

Le motivazioni per l'evangelizzazione enunciate nel capitolo quinto dell'esortazione sono tese a evitare proprio il ripiegamento su di sé: 1) il riconoscimento della centralità della relazione con Gesù, 2) la propria appartenenza a un popolo, 3) la forza della risurrezione presente già nella storia, 4) l'importanza della preghiera di intercessione.<sup>11</sup> In modo particolare, la seconda e la terza motivazione occupano una posizione di rilievo: esse non solo spingono il credente a uscire da un'esperienza di fede vissuta secondo la cifra dell'autoreferenzialità, ma portano a complicare la vita,

---

<sup>6</sup> EG 15 (corsivo nel testo originale).

<sup>7</sup> EG 261.

<sup>8</sup> EG 262.

<sup>9</sup> EG 263.

<sup>10</sup> EG 262.

<sup>11</sup> Cf EG 264-283. I titoli dei paragrafi sono: «L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva»; «Il piacere spirituale di essere popolo»; «L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito»; «La forza missionaria dell'intercessione».

provocando piuttosto ad abbandonare una considerazione di sé in chiave individualistica. Innanzitutto, infatti, «il piacere spirituale di essere popolo»<sup>12</sup> conduce ad accettare che la propria identità di credenti non possa essere compresa senza l'appartenenza al popolo di Dio:<sup>13</sup> entrare «veramente in contatto con l'esistenza concreta degli altri» porta a fare l'esperienza che «la vita ci si complica sempre meravigliosamente».<sup>14</sup>

Attraverso l'ulteriore motivazione, ossia l'«azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito»,<sup>15</sup> viene offerto un profilo specifico dell'esperienza credente: riconoscere nella storia la presenza dell'azione della risurrezione. Si afferma, infatti, che «la risurrezione [di Cristo] non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo»<sup>16</sup> e, similmente, che «la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia»<sup>17</sup> e che «Egli avanza vittorioso nella storia».<sup>18</sup>

### 2.1 La forza della risurrezione

Dal momento che l'evangelizzazione viene presentata dall'esortazione come approfondimento del kerygma,<sup>19</sup> che deve occupare, pertanto, il «centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale»,<sup>20</sup> l'attenzione all'azione della risurrezione nella storia risulta il punto focale. Se il primo annuncio è la proclamazione che «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»,<sup>21</sup> l'evento della risurrezione è *primo*, in senso cronologico e logico, ossia costituisce il punto di partenza e di riferimento di ogni azione ecclesiale.

---

<sup>12</sup> EG 268.

<sup>13</sup> Cf EG 268.

<sup>14</sup> EG 270. La medesima espressione è ripresa, a proposito dell'accompagnamento delle singole situazioni matrimoniali, anche in FRANCESCO, *Es. ap. post-sin. Amoris laetitia sull'amore nella famiglia* (AL), 19 marzo 2016, in AAS 108 (2016) 311-446, qui AL 308.

<sup>15</sup> EG 275.

<sup>16</sup> EG 276.

<sup>17</sup> EG 278.

<sup>18</sup> *Ib.*

<sup>19</sup> Cf EG 160-175.

<sup>20</sup> EG 164.

<sup>21</sup> EG 164. Il paragrafo continua: «Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare».

L'esortazione programmatica descrive la *forza della risurrezione* con espressioni quali «il bene tende sempre a ritornare a sbocciare», «ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza», «i valori tendono sempre a riapparire in nuove forme» e «l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili»: <sup>22</sup> tali formulazioni non esauriscono la comprensione di cosa significhi la *penetrazione* nella storia da parte della risurrezione. Una pista di ricerca sembra essere indicata in un passo successivo ai paragrafi in cui si trovano le precedenti espressioni: «abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè la convinzione che Dio *può* agire in *qualsiasi* circostanza, anche in mezzo ad apparenti *fallimenti*». <sup>23</sup> In tale convinzione risiede la ragione della gioia che il vangelo comunica a chi ne accoglie il messaggio.

Il testo sembra suggerire in modo chiaro che il punto di partenza per porsi in rapporto all'epoca contemporanea e interpretarla vada individuato nella risurrezione di Gesù Cristo e nel «senso del mistero» <sup>24</sup> che lo lega alla storia. Se, a motivo della risurrezione, ogni circostanza può essere opportunità di azione del Signore, allora va presa sul serio da parte dell'evangelizzatore e del teologo la situazione concreta di colui o colei a cui è rivolto l'annuncio. È per questo motivo che al termine del paragrafo sopracitato il termine *fallimento* è collegato l'attributo *apparente*: guardando solo al piano del reale, un fallimento è irreversibile; a partire dal *possibile intervento* di Dio, tale profilo di fallimento è soltanto *apparente*. Di conseguenza, guardare la realtà significa considerarla a partire dalla risurrezione, da ciò che Egli *può* fare: pertanto, anche la possibilità dell'intervento divino va messa in conto come appartenente al reale. <sup>25</sup>

Dentro questa logica si comprende anche l'affermazione secondo la quale «ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo [della forza della risurrezione]»: egli è provocato a pensarsi non come colui che “porta” la buona notizia a “qualcuno che è fuori”, ma piuttosto come uno che riconosce che la persona incontrata non è un puro destinatario, esterno al dinamismo della risurrezione, ma che è già un interlocutore a

---

<sup>22</sup> EG 276.

<sup>23</sup> EG 279 (enfasi nostra).

<sup>24</sup> EG 279.

<sup>25</sup> Sequeri presenta la «necessità di pensare l'inedito *kairos* che ci è destinato dallo Spirito del Signore, il quale ci sta rivelando - prendendole da Lui - le cose che ancora non ci aveva detto e spiegando quelle che ancora non abbiamo capito» (P. SEQUERI, «La fede alla prova del messianismo secolare», 53).

cui Dio si è rivolto e nella vita del quale *può* ancora agire. Secondo questa prospettiva, l'evangelizzazione «non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo»<sup>26</sup> e della donna, facendo di ogni fatto o persona una possibilità di scorgere il Risorto all'opera nella storia.

Se Dio, infatti, *può* intervenire, la fede è riconoscimento di tale possibilità e, nel contempo, fiducia in essa: in questo senso essa è «dilatazione della vita»,<sup>27</sup> dal momento che permette di considerare reale anche la possibile azione di Dio, ossia di guardare la *realtà* non come a sé stante né *altra* ma di riconoscere in essa già la possibilità dell'agire di Dio, della «forza viva» della risurrezione «che ha penetrato il mondo».<sup>28</sup>

## 2.2 Nelle trame della storia

Per la teologia, allora, si presenteranno sempre nuove sfide a partire dalle necessità che uomini e donne vivono in indeterminato tempo e contesto storico: il fenomeno mondiale delle migrazioni, il calo della fertilità e la crescita della denatalità, l'economia globale, il desiderio di giovani coppie di costruire una relazione duratura, la necessità della formazione di una «leadership rinnovata»,<sup>29</sup> sono tematiche che non possono essere derubricate come applicazioni di una riflessione previa. Se il teologo deve essere «una persona capace di costruire attorno a sé umanità»,<sup>30</sup> lo statuto della

---

<sup>26</sup> EG 181 che cita esplicitamente PAOLO VI, Es. ap. *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in AAS 68 (1976) 25 (n. 29).

<sup>27</sup> FRANCESCO, Lett. en. *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, in AAS 105 (2013) 591 (LF 53).

<sup>28</sup> EG 276.

<sup>29</sup> FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla III Conferenza internazionale di "Catholic Theological Ethics in the World Church"*, Sarajevo, 26-29 luglio 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco\\_20180711\\_messaggio-etica-teologica.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco_20180711_messaggio-etica-teologica.html).

<sup>30</sup> FRANCESCO, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina" nel centesimo anniversario della facoltà di teologia*, 3 marzo 2015, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150303\\_lettera-universita-cattolica-argentina.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150303_lettera-universita-cattolica-argentina.html).

teologia stessa non può che essere «vivere rischiosamente e con fedeltà sulla frontiera»,<sup>31</sup> in una profonda solidarietà con «tutti i naufraghi della storia».<sup>32</sup>

Conseguenza della prospettiva evangelizzatrice della teologia è la non adeguatezza di visioni del mondo, della libertà umana e di atteggiamenti propri di chi si *tira fuori*:<sup>33</sup> alla teologia *da tavolino* e alla riflessione di semplici spettatori<sup>34</sup> viene contrapposta dal pontefice una prospettiva di servizio all'uomo di oggi, configurando una teologia per lo spazio pubblico.<sup>35</sup> Non è in gioco, pertanto, né una difesa della fede né una denuncia di *ciò che non va*, ma neppure un mero adattamento o un semplicistico appello all'*apertura*. Si tratta, invece, di un cambiamento di paradigma, di cui ha messo le basi l'impostazione di *Gaudium et spes* e che sta segnando il pontificato di Bergoglio:<sup>36</sup> accompagnare l'umanità di oggi nell'affrontare le sfide del tempo contemporaneo mettendo in conto progressivi e parziali passi di realizzazione.

Dalla prospettiva evangelizzatrice emergono tre elementi fondamentali del servizio della teologia: l'ascolto come atto di misericordia e come riconoscimento del primato

---

<sup>31</sup> FRANCESCO, *Costituzione apostolica Veritas gaudium circa le università e le facoltà ecclesiastiche* (VG), 8 dicembre 2017, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_constitutions/documents/papa-francesco\\_costituzione-ap\\_20171208\\_veritatis-gaudium.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html).

<sup>32</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli), 21 giugno 2019, [http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco\\_20190621\\_teologia-napoli.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html). «La Chiesa non può più parlare come entità separata che fronteggia la società civile e umana come fosse semplicemente il "mondo perduto". Essa può parlare soltanto là dove appare simultaneamente e concretamente la condivisione della condizione umana comune» (SEQUERI, «La fede alla prova del messianismo secolare», 52).

<sup>33</sup> Cf FRANCESCO, *Incontro con il mondo della cultura*, Cagliari, 22 settembre 2013, [http://m.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco\\_20130922\\_cultura-cagliari.html](http://m.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130922_cultura-cagliari.html). Tale richiesta alla teologia rispecchia il profilo dell'evangelizzazione, che esclude lo sguardo di «pessimismo», «fatalismo» e «sfiducia» con cui si «guarda il mondo», o adagi quali «le cose non cambieranno» (EG 275) o che fa dire «oggi è più difficile» (EG 263).

<sup>34</sup> «Teologia da balcone della storia» (FRANCESCO, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina"*).

<sup>35</sup> Si veda la ricostruzione del percorso storico dell'estromissione della teologia dal panorama pubblico in Italia presente in M. MARIANI, *Verso dove? Lo studio della teologia in Italia*, ne *Il Regno-Attualità* 63 (2018) 10, 305-315. L'Autrice mette in luce «la difficoltà a configurare una teologia nello spazio pubblico, una teologia che non risponda solo ai bisogni della comunità ecclesiale, ma si lasci sollecitare da altri bisogni, si ponga in dialogo con altri soggetti e con altri saperi, entri nel dibattito culturale, si renda responsabile dei problemi comuni» (*Ib.*, 311).

<sup>36</sup> Il cambiamento di paradigma è stato auspicato all'inizio della stagione sinodale sul tema della famiglia. «Abbiamo bisogno di un cambiamento di paradigma e dobbiamo...considerare la situazione anche dal punto di vista di coloro che soffrono e chiedono aiuto» (W. KASPER, *Il Vangelo della famiglia* (gdt 371), Queriniana, Brescia 2014 [or. ted. *Evangelium von der Familie*, Verlag Herder GmbH, Freiburg im Breisgau, 2014], 41).

del popolo di Dio a cui la riflessione teologica è rivolta e legata; la conseguente postura di apprendimento della teologia, tesa a rinvenire le ragioni che permettono la gioia del credenti all'interno della loro situazione storica; la convivenza tra i popoli, in un mondo segnato dal primato dell'individuo, come l'orizzonte in cui inserire il servizio della teologia.

### 3. IN ASCOLTO

Innanzitutto, la posta in gioco è di scorgere la valenza ermeneutica delle domande, dei vissuti e delle situazioni degli uomini e delle donne di oggi, come *Veritatis gaudium* invita a fare:

Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c'interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione.<sup>37</sup>

A motivo di tale legame con il *popolo*, pertanto, non sta solo il fatto che le storie e le vicende delle persone rivolgono interrogativi alla Chiesa né solamente perché i cristiani si sentono interpellati dalle vicende dei loro contemporanei o si rivedono in esse, ma soprattutto il riconoscimento che nelle vicende degli uomini e delle donne contemporanei è in azione la presenza del Risorto.

#### 3.1 A partire dalla misericordia

All'interno di tale visione trova il proprio posto peculiare l'annuncio della misericordia: non si tratta di un corollario della teologia o di una concessione dell'azione pastorale, quanto piuttosto è in gioco la lettura della realtà a partire dallo sguardo di Dio, ossia dal primato del possibile. Su questa strada, può trovare realizzazione il compito di «studiare come nelle varie discipline - la dogmatica, la morale, la spiritualità, il diritto e così via - possa riflettersi la centralità della misericordia».38 Tale invito rivolto alla teologia è ribadito affermando, in *Amoris laetitia*, che conviene sempre considerare «inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l'onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia»:39 l'annuncio che Dio può fare tutto è legato in maniera chiara al tema della misericordia. Su questa linea il

---

<sup>37</sup> VG 5. Il testo è una citazione esplicita di FRANCESCO, *Videomessaggio al Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina*, 1-3 settembre 2015, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco\\_20150903\\_videomessaggio-teologia-buenos-aires.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_20150903_videomessaggio-teologia-buenos-aires.html).

<sup>38</sup> FRANCESCO, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina"*. Il discorso continua: «Senza la misericordia la nostra teologia, il nostro diritto, la nostra pastorale corrono il rischio di franare nella meschinità burocratica o nell'ideologia, che di natura sua vuole addomesticare il mistero. Comprendere la teologia è comprendere Dio, che è Amore».

<sup>39</sup> AL 310.

«criterio evangelico della misericordia» può allargare lo sguardo verso una rilettura degli eventi, come, ad esempio, lo sguardo che metta in luce «le profezie di pace che lo Spirito non ha mai mancato di suscitare»<sup>40</sup> anche tra i tanti conflitti avvenuti lungo la storia attorno al Mediterraneo.

In modo emblematico, in un paragrafo centrale del discorso tenuto dal pontefice a Napoli nel 2019, durante il convegno *La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, il termine “misericordia” occorre otto volte: per offrire agli uomini e donne di oggi una teologia che risponda alla loro «ricerca di senso e di vita piena» la teologia stessa deve riscoprirsi come un «atto di misericordia». La misericordia, infatti, oltre ad esserne lo specifico, è indicato anche come il punto di partenza e il fine del discorso teologico. Innanzitutto, questa nasce in mezzo agli esseri umani come tali, «incontrati con lo sguardo e il cuore di Dio, che va in cerca di loro con amore misericordioso», al fine di versare olio e vino sulle ferite degli uomini», da parte di teologi e teologhe che «odorano di popolo e di strada». Questi stessi sono indicati come uomini e donne di «compassione, toccati dalla vita oppressa di molti, dalle schiavitù di oggi, dalle piaghe sociali, dalle violenze, dalle guerre e dalle enormi ingiustizie subite da tanti poveri».

Da questi elementi emerge il profilo eminentemente ecclesiale del lavoro teologico: non si tratta solo di un servizio che viene offerto alla Chiesa, ma che nasce dalla fede dei credenti in un determinato contesto storico. Se, infatti, il soggetto dell'evangelizzazione è il popolo di Dio e che questo possiede il fiuto della fede,<sup>41</sup> la teologia «nasce in mezzo a esseri umani concreti»<sup>42</sup> ed è portata avanti da uomini e donne di compassione che riconoscono il profilo istruttivo della forma della testimonianza storica dei discepoli di oggi. Per questo motivo, l'ascolto risulta il primo e imprescindibile passo di ogni riflessione teologica e il suo costante stile, con il quale

---

<sup>40</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno “La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*.

<sup>41</sup> Cf FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*, 29 dicembre 2017, [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/december/documents/papa-francesco\\_20171229\\_associazione-teologica-italiana.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/december/documents/papa-francesco_20171229_associazione-teologica-italiana.html).

<sup>42</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno “La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*.

le teologhe e i teologi, «toccati dalla vita oppressa di molti», manifestano un vero e proprio atto di misericordia,<sup>43</sup> che assume la storia dei loro contemporanei.

Pertanto, l'ascolto dei vissuti di donne e uomini concreti e della fede dei cristiani mette in luce i due riferimenti della teologia: i popoli e la Chiesa, ossia le vicende dell'umanità di oggi e le ragioni della gioia dei cristiani. È per questo che i teologi sono invitati non solo a «rimanere ancorati al Vaticano II» ma anche ad «andare spesso alla vita e alla fede della gente».<sup>44</sup> Con tale ascolto delle sfide che interpellano uomini e donne contemporanei, tra i quali anche i credenti, il teologo può riconoscere i motivi della «gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana»: <sup>45</sup> si tratta di scorgere e imparare le ragioni che portano i credenti a vivere il *gaudium* all'interno delle fatiche e delle tristezze comuni al resto dell'umanità.

### 3.2 *L'annuncio del possibile*

L'ascolto delle vicende umane e delle ragioni che permettono ai credenti di vivere il *gaudium* all'interno di esse non sono semplici argomenti da trattare da parte della teologia ma un'opportunità per conoscere dove e come il Risorto è all'opera. Se la storia è penetrata dalla risurrezione e l'evangelizzatore è strumento per tale riconoscimento, allora la posta in gioco non consiste solo nel prendere sul serio o a cuore un determinato evento storico o ciò che vive una persona né si tratta di aspetti che riguardano altri e di cui ci si interessa per i più svariati motivi e di cui, in fondo, si potrebbe fare anche a meno. Le «gioie e le speranze, le tristezze e le angosce», i vissuti delle donne e degli uomini contemporanei sono le opportunità per riconoscere la risurrezione presente e all'opera nella storia.

Per questo motivo, il primato della misericordia, declinato come primato del Dio che va in cerca degli «esseri umani concreti», ossia il primato del possibile di Dio dentro alle trame della storia di oggi, diventa il campo aperto per la teologia. Di conseguenza, si tratta di fare i conti con «la vita faticosa di ciascuno»,<sup>46</sup> per cui

---

<sup>43</sup> «Senza comunione e senza compassione, costantemente alimentate dalla preghiera – questo è importante: si può fare teologia soltanto “in ginocchio” –, la teologia non solo perde l'anima, ma perde l'intelligenza e la capacità di interpretare cristianamente la realtà» (*ib.*)

<sup>44</sup> FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*.

<sup>45</sup> EG 4.

<sup>46</sup> EG 47.

senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili *tappe di crescita* delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile.<sup>47</sup>

È in gioco, pertanto, non solo la presa in carico di ciò che avviene, delle situazioni concrete, ma anche delle possibilità di cammino e del futuro: alla luce del possibile di Dio e della forza della risurrezione, l'attenzione è rivolta non principalmente ai fatti o a un determinato vissuto di una persona, ma alla sua storia, considerata come un percorso, un progressivo cammino di integrazione dei doni di Dio. Di conseguenza, si tratta sì di prendere sul serio la realtà così come è vissuta dalle persone («le situazioni concrete e le effettive possibilità»)<sup>48</sup> ma a partire dall'azione che Dio *può* compiere, aprendo in questo modo alla persona lo spazio per camminare e per crescere. Con altre parole, ci si potrebbe esprimere con il principio secondo il quale il tempo è superiore allo spazio,<sup>49</sup> affermazione del primato del possibile di Dio e del conseguente rilievo della prospettiva della crescita.

Se l'annuncio della misericordia permette di aprire lo spazio per compiere un passo in un determinato momento della vita, la riflessione teologica è chiamata a contribuire a tale annuncio. Il magistero dell'attuale pontefice indica alcuni ambiti da ripensare a partire dal primato del possibile ossia dalla centralità della misericordia, così come emerge dalla presenza di termini appartenenti all'area semantica del *gaudium* nei titoli di alcuni suoi documenti: il lavoro teologico, l'ecologia, la santità e la presenza dei cristiani nel mondo di oggi, matrimonio e famiglia.

Per quanto riguarda l'ambito specificamente teologico una prima consegna del *primato del possibile* è il ripensamento del valore dei termini *imperfetto, parziale, contingente* rispetto al rilievo conferito a ciò che è “necessario” o “perfetto”. Si tratta di un cambio di paradigma anche nell'impostazione teologica, che, secondo questa prospettiva, garantirebbe lo status di reale anche a ciò che è possibile, ossia a ciò che è reso possibile dall'azione della risurrezione nella storia.<sup>50</sup> Gli inviti a *camminare, a far*

---

<sup>47</sup> AL 308, che cita EG 44 (enfasi nostra).

<sup>48</sup> AL 36.

<sup>49</sup> Cf EG 222; AL 3.

<sup>50</sup> Cf I.U. DALFERTH, *Creatures of Possibility. The Theological Basis of Human Freedom*, Baker Academy, Grand Rapids (MI) 2016 [or. ted. *Umsonst*, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen 2011], 5: «In theological terms, the basic modality is possibility and the distinction between the possible and the impossible, rather than reality and the distinction between reality and the nonreal». Pertanto, cambia

*crescere*, allora, non costituirebbero tanto un'esortazione conseguente a una determinata impostazione "pastorale": essi sono piuttosto la forma di mantenimento della preminenza stessa del possibile di Dio.

Di conseguenza, tale impostazione offre elementi di ripensamento anche per l'antropologia teologica: la visione adeguata di persona, infatti, non considererebbe l'essere umano centrato in sé (o, usando le parole di Lutero, *incurvatus in se*), ma come colui o colei che riconosce il proprio centro *fuori di sé*, ossia in Dio e in ciò che Egli *può* fare nella vita degli uomini e delle donne.

Un secondo ambito in cui il primato del possibile domanda di essere declinato è l'ecologia: l'orizzonte della cura della casa comune costituisce una proposta su come stare dentro la complessità. Di conseguenza, l'attenzione ecclesiale non è puntata su ciò "che non va" o sulla ricerca di ciò che "è da lasciar perdere" ma su quanto costruisce, genera vita e relazioni. Tale sguardo non corre il rischio di essere annoverato come riduttivo, dal momento che non mira a descrivere in modo univoco il reale a prescindere dal proprio coinvolgimento, ma è apertura di un percorso possibile: offrire il proprio contributo generativo, mettendosi a fianco delle persone per rendere *possibile* tale cammino di costruzione e cura della casa comune.

Per quanto riguarda il tema della santità, l'affermazione della presenza della forza della risurrezione nella storia invita a superare un'impostazione "individualistica" anche della spiritualità cristiana: il linguaggio che ruota attorno al "salvarsi l'anima" domanda di essere sostituito con un'attenzione alla dimensione della relazione, di popolo, a partire dalla ricerca dell'azione del Risorto nella vita propria e altrui.

Infine, il primato del possibile chiede di ripensare la teologia del matrimonio, chiedendosi, in particolare, in che modo «il matrimonio come segno avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio»:<sup>51</sup> il matrimonio è segno perché implica il tempo, il cammino, la parzialità, che, pertanto, non risulterebbero essere contraddizioni dell'ideale, ma pertinenti il sacramento stesso.

---

anche la visione di essere umano: «a different view of human person, not considering the person as a deficient being, but rather as a being of possibility».

<sup>51</sup> AL 122, che è una citazione letterale di GIOVANNI PAOLO II, Es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, AAS 74 (1982) 81-191, qui n. 9.

## 4 POSTURA DI APPRENDIMENTO

La posizione di apprendimento richiesta a tutto il popolo di Dio e alla teologia stessa emerge in modo singolare nell'esortazione *Amoris laetitia* sull'amore in famiglia. Infatti, affermando che il desiderio di Gesù sia quello di «una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità»,<sup>52</sup> il testo invita tutta la Chiesa ad imparare in quale modo lo Spirito agisca dentro alla parzialità della storia e delle vicende personali.

### 4.1 «Dare carne e sangue»

La ripresa frequente da parte dell'attuale pontefice delle parole iniziali di *Gaudium et spes* («le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono»), la loro consegna fin da subito alle assemblee sinodali sulla famiglia e la loro presenza nei primi numeri delle due relazioni finali del 2014<sup>53</sup> e del 2015,<sup>54</sup> invitano a guardare alle situazioni richiamate dalle prime parole della costituzione conciliare come ad ambiti in cui può manifestarsi l'azione di Dio. Ancora una volta, gioie, speranze, tristezze e angosce vanno considerate non come a sé stanti ma vanno guardate a partire da quanto il Signore può operare in esse: sotto questa luce, per l'evangelizzatore esse diventano gli ambiti in cui cercare e riconoscere la risurrezione che già ha penetrato la storia, per favorire la «reciprocità tra la Pasqua e tante vite non realizzate che si domandano: Dov'è Dio?».<sup>55</sup>

È significativo notare come in alcuni discorsi tenuti da papa Bergoglio rivolti a teologi o concernenti la teologia stessa la citazione di *Gaudium et spes* 1 sia articolata con «lo sguardo di Colui che fa nuove tutte le cose».<sup>56</sup> L'appello irrinunciabile a prendere sul serio le vicende umane è la via per scoprire il *Deus semper maior*, in quanto può agire e rendersi presente. L'espressione «mettersi in ginocchio», riferita dal pontefice

---

<sup>52</sup> AL 308.

<sup>53</sup> Cf SINODO DEI VESCOVI - III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, 37-76, qui n. 1.

<sup>54</sup> Cf SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco*, 24 ottobre 2015, Paoline Editoriale Libri, Milano 2015, n. 1.

<sup>55</sup> FRANCESCO, *Videomessaggio al Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina*.

<sup>56</sup> Fare teologia è «umiltà che ci consente di porre il nostro cuore, la nostra mente in sintonia con il "Deus semper maior". Non dobbiamo aver paura di metterci in ginocchio davanti all'altare della riflessione e di farlo con "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (*Gaudium et spes*, n. 1), dinanzi allo sguardo di Colui che fa nuove tutte le cose (cfr. Ap 21, 5)» (*Ib.*).

al lavoro teologico, indica l'atteggiamento di apertura e di disponibilità del teologo a cercare e riconoscere la *possibile* presenza di Dio, o, meglio, di considerarla come il punto di partenza di ogni riflessione teologica. Per questo motivo, il pontefice individua il compito della teologia nel «dare carne e sangue alle parole con cui il Vaticano II ha voluto esprimere il suo sguardo agli uomini del proprio tempo»,<sup>57</sup> ossia nell'approfondire le parole di *Gaudium et spes* 1 oggi.

Tale invito è comprensibile se collocato in relazione ai riferimenti che Francesco fa al Concilio Vaticano II a proposito dello specifico della teologia. Nella lettera inviata in occasione del centesimo anniversario della facoltà di teologia dell'Università Cattolica Argentina<sup>58</sup> il pontefice, collegando tale ricorrenza con l'anniversario della chiusura dei lavori conciliari, ritiene che con il Vaticano II si sia avviato «un irreversibile movimento di rinnovamento che viene dal Vangelo»: con quell'evento di Chiesa si è attuata «una rilettura del Vangelo nella prospettiva della cultura contemporanea». Tali irreversibilità e l'attualità sono confermate anche dal successivo invito rivolto alla teologia: «E adesso, bisogna andare avanti». Portando avanti la prospettiva aperta dal Vaticano II, la teologia è chiamata a «vivere su una frontiera», tra il Vangelo e le vicende umane, per comunicare in modo *comprensibile e significativo* il Vangelo stesso, ossia per fare incontrare il messaggio evangelico con i bisogni degli uomini e delle donne d'oggi. Alcuni mesi dopo tale lettera, sempre rivolgendosi alla medesima università, in occasione del *Convegno teologico internazionale*<sup>59</sup> il pontefice colloca la teologia tra Chiesa locale e Chiesa universale, tra realtà concreta e tradizione. In questa occasione, infatti, la riflessione teologica è presentata con il compito specifico di discernere «cosa significhi essere cristiani oggi, qui e ora», facendo «dialogare tradizione ecclesiale e realtà».

Le due espressioni utilizzate dal pontefice in riferimento al compito della riflessione teologica, fare «teologia in ginocchio» e «vivere in una frontiera», pongono il lavoro teologico di fronte alla presenza e all'azione di Dio per gli uomini di oggi nella

---

<sup>57</sup> FRANCESCO, *Lettera per la solenne inaugurazione della cattedra Gaudium et spes al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia*, 25 gennaio 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco\\_20180125\\_lettera-mons-paglia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2018/documents/papa-francesco_20180125_lettera-mons-paglia.html).

<sup>58</sup> FRANCESCO, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina"*.

<sup>59</sup> FRANCESCO, *Videomessaggio al Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina*.

prospettiva dell'evangelizzazione in una «postura di apprendimento».<sup>60</sup> Questo appare con più evidenza nella prima parte della costituzione apostolica circa le università e facoltà ecclesiastiche, che contiene una proposta più organica sul ruolo della teologia.

Infatti, se la riflessione teologica ha il compito di essere un «laboratorio culturale»,<sup>61</sup> per offrire un'«ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini»,<sup>62</sup> il primo tra i quattro criteri indicati per un «rinnovo e rilancio» degli studi ecclesiastici a favore di una Chiesa missionaria è la centralità del kerygma. La teologia, pertanto, ha come primo compito quello di «introdurre al cuore del kerygma»:<sup>63</sup> riprendendo la prospettiva e i contenuti di *Evangelii gaudium*, la costituzione apostolica rinvia alla finalità evangelizzatrice della teologia.<sup>64</sup> Il paragrafo finale del *Proemio* pone come motivazione a tutto il lavoro indicato in precedenza l'affermazione di *Evangelii gaudium* circa la presenza nella storia della risurrezione del Signore.<sup>65</sup> Similmente alla prima esortazione, anche il *Proemio* di *Veritatis gaudium* termina con il rimando alla risurrezione che ha già penetrato la storia.

L'articolazione tra Vangelo e vita concreta, compito affidato alla teologia, trova in tale affermazione una chiave interpretativa particolare: come già enunciato per l'evangelizzazione, le «domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono *un valore ermeneutico*»,<sup>66</sup> dal

---

<sup>60</sup> L'espressione è presa da M. EPIS, «La teologia serve alla Chiesa», in *Teologia* 44 (2019) 287.

<sup>61</sup> VG 3. Nel discorso tenuto a Napoli nel 2019, invece, viene utilizzato il termine "laboratorio" con un'accezione diversa: «Senza compassione, attinta dal Cuore di Cristo, i teologi rischiano di essere inghiottiti nella condizione del privilegio di chi si colloca prudentemente fuori dal mondo e non condivide nulla di rischioso con la maggioranza dell'umanità. La teologia di laboratorio, la teologia pura e "distillata", distillata come l'acqua, l'acqua distillata, che non sa di niente» (FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*).

<sup>62</sup> *Ib.*

<sup>63</sup> VG 4.

<sup>64</sup> Cf VG 5, che cita una parte di EG 133: «Dal momento che non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona, e il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme, la teologia – non solo la teologia pastorale – in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari. La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza. Faccio appello ai teologi affinché compiano questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. Ma è necessario che, per tale scopo, abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia e non si accontentino di una teologia da tavolino».

<sup>65</sup> VG 6: «La sua risurrezione, col dono sovrabbondante dello Spirito Santo, "produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia" [EG 278]».

<sup>66</sup> VG 5 (enfasi nostra).

momento che indirizzano l'approfondimento del «mistero della Parola di Dio»<sup>67</sup> indicando la vita e le vicende della gente non come *altro* ma come l'ambito in cui *cercare* la presenza del Risorto. Pertanto, la riflessione teologica permette di riconoscere l'azione del Risorto dentro i fatti e la storia, ossia di ripensare «i grandi temi della fede all'interno di una cultura profondamente cambiata», affinché «la fede appaia come appello alla libertà della persona».<sup>68</sup>

Infatti, è il riconoscimento della presenza del Risorto nella storia delle persone che le apre alla possibilità di vivere nella gioia la parzialità delle vicende umane e la gradualità della crescita nel bene.<sup>69</sup> Nominare le ragioni che motivano la gioia dei credenti, dentro alla fragilità della loro condizione, permette al teologo di approfondire il kerygma e annunciare il Vangelo oggi a partire da tali motivi che sostengono il *gaudium*. Su questa linea, vanno individuati in modo stabile dei luoghi in cui l'esperienza dei credenti che riconoscono nel Vangelo una possibilità di gioia sia ascoltata e assunta come ciò a cui è vincolata la riflessione teologica.

Oltre all'apprendimento delle modalità di azione della risurrezione nella storia, ossia del bene sparso nella fragilità, e delle ragioni della gioia dei cristiani, un ulteriore ambito di apprendimento consiste nel «dialogo a tutto campo»<sup>70</sup> con altre discipline e istituzioni accademiche.<sup>71</sup> Se l'appello affinché «si dialoghi, che si entri in comunione»<sup>72</sup> con *il popolo* resta al primo posto, va percorsa anche la via del dialogo come forma di accoglienza verso altri saperi: il riconoscimento di avere un «destino comune», ossia

---

<sup>67</sup> *Ib.*

<sup>68</sup> FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*. Sul tema del cambiamento della cultura e della necessità di ripensare i temi fondamentali della fede cristiana al suo interno, M. Epis si chiede: «Come le metamorfosi dell'umano in atto incidono nella ridefinizione delle categorie di coscienza, alterità e libertà? Urge una fenomenologia della condizione spirituale dell'uomo» (M. EPIS, «La teologia serve alla Chiesa», 288).

<sup>69</sup> «La storia resta un luogo "chiaroscuro", in cui qualcosa funziona e qualcos'altro molto meno, in cui qualcosa si capisce, ma molto altro no. È in questo chiaroscuro della storia che si può sperimentare il germe del Regno che cresce: nell'inizio di quale comunissime dell'umanità con Dio e dell'unità "con i fratelli e sorelle nella casa comune del creato" (VG 1). È questa la gioia che Cristo è venuto a "comunicare in pienezza"» (M. RONCONI, «Alcune riflessioni a partire da un confronto tra *Aeterni Patris* e *Veritatis gaudium*», in *Rassegna di Teologia* 60 (2019) 225).

<sup>70</sup> VG 4.

<sup>71</sup> Cf *Ib.*

<sup>72</sup> VG 5.

«la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso»,<sup>73</sup> porta a cercare soluzioni condivise, a «condividere percorsi, accelerare avvicinamenti».<sup>74</sup>

#### 4.2 La via della grazia, della crescita e della gioia

Ambiti in cui è evidente la postura di apprendimento della teologia sono il matrimonio e la famiglia, così come messi a tema dall'esortazione *Amoris laetitia*. Può sorprendere come alla tematica familiare continui ad essere conferita molta attenzione sia dalla riflessione teologica che dalla parte di molti pastori, nonostante nuovi temi abbiano occupato l'agenda ecclesiale, tra cui i Sinodi sui giovani e sull'Amazzonia. La ragione di tale interesse risiede innanzitutto nelle questioni aperte dalla stagione sinodale sulla famiglia e la conseguente esortazione apostolica, ma anche per lo stile di coinvolgimento dei credenti e per l'approccio alla tematica suscitati da tale percorso. L'ascolto del punto di vista e dei vissuti delle famiglie tramite i due questionari e il «riflettere insieme»<sup>75</sup> avvenuto attraverso le udienze generali, uniti al linguaggio capace di intercettare «le situazioni concrete e le effettive possibilità»<sup>76</sup> delle persone, hanno permesso ai destinatari di tali interventi di considerarsi protagonisti a tutti gli effetti. Parallelamente, la presentazione del matrimonio e della famiglia non come ideali da raggiungere ma come strade da percorrere ha incoraggiato i soggetti in questione a rimettersi in cammino.

A conferma di questo si pongono le reazioni di coppie e famiglie alla lettura di *Amoris laetitia*: «è alla nostra portata», «è una lettera d'amore che ci dà forza, ci sostiene, ci fa riflettere», «ci invita a non aver paura di essere famiglie».<sup>77</sup> L'ascolto di tali reazioni offre elementi significativi per la riflessione teologia, tra i quali due si distinguono: la centralità della relazione di coppia e l'assunzione della dimensione della temporalità.

---

<sup>73</sup> LS 16.

<sup>74</sup> FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla III Conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics*.

<sup>75</sup> L'invito al dialogo non riguarda solo la teologia, ma caratterizza anche il modo di procedere del pontefice: «Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo» (FRANCESCO, *La Famiglia - 1. Nazaret*, Udienza generale, 17 dicembre 2014, [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco\\_20141217\\_udienza-generale.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco_20141217_udienza-generale.html)).

<sup>76</sup> AL 36.

<sup>77</sup> F. PESCE, *Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia*, EDB, Bologna 2018, raccoglie molte reazioni di coppie al testo post-sinodale di papa Francesco (qui p. 55).

Innanzitutto, non passa inosservata la reazione delle coppie che, leggendo il testo di Francesco, affermano: «finalmente qualcuno si è accorto che ciò che ci alimenta è la nostra relazione!».<sup>78</sup> L'esortazione sull'amore in famiglia viene colta come capace di intercettare l'elemento centrale della vita di una coppia: si tratta della relazione stessa, che, come tale supera la somma dei due individui e la cui presa in carico non coincide con la cura del coniuge, come indicato dagli inviti ad «aspettare l'altro, accoglierlo quando arriva»,<sup>79</sup> a non parlare male dell'altro,<sup>80</sup> a coltivare la «fiducia [che] rende possibile una relazione di libertà»,<sup>81</sup> senza bisogno di controllare l'altro.

In secondo luogo, il registro del tempo è l'elemento che emerge nelle reazioni di coppie e famiglie alla lettura di *Amoris laetitia*, in particolare l'indicazione di stare di fronte alla complessità senza la fretta di risolvere tutto e subito: le famiglie, infatti, conoscono la necessità di *approssimazioni* successive nel prendere decisioni, adattandole alle diverse situazioni dei figli e alle specifiche condizioni di vita. In altre parole, un cammino.

Questi due rilievi, l'attenzione alla relazione di coppia e la prospettiva della crescita, che nascono dall'ascolto e dalla «cura della gioia dell'amore»,<sup>82</sup> sono presenti entrambi in un paragrafo significativo. Vi si afferma che «nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme». <sup>83</sup> Tali espressioni mettono in luce, oltre al protagonismo della coppia e l'originalità della storia che stanno costruendo, la novità e l'eccedenza della relazione di coppia rispetto ai due individui. Il testo citato continua sostenendo il rilievo della prospettiva temporale: «Lo sguardo si rivolge al *futuro* che bisogna costruire *giorno per giorno* con la grazia di Dio, e proprio per questo non si pretende dal coniuge che sia perfetto». <sup>84</sup> È significativo notare come questa attenzione alla gradualità è ciò che permette di accettare i limiti del partner e camminare insieme, verso la costruzione del progetto di cui sono protagonisti.

---

<sup>78</sup> *Ib* 55.

<sup>79</sup> AL 226.

<sup>80</sup> Cf AL 113.

<sup>81</sup> AL 115.

<sup>82</sup> AL 126.

<sup>83</sup> AL 218.

<sup>84</sup> *Ib.* (enfasi nostra).

L'accento sul futuro e sul possibile permette di affrontare alcune questioni messe a tema dall'esortazione. Innanzitutto, il significato della sacramentalità del matrimonio, proposta nel capitolo terzo, trova luce nel capitolo successivo, dedicato all'amore nel matrimonio. Un passaggio risulta centrale, oltre che per brevità, per la peculiare articolazione tra amore, sacramento del matrimonio e carità coniugale: «il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio».<sup>85</sup> Mettendo a tema tempo e gradualità, l'attenzione non viene puntata solo su ciò che è attualmente realizzato e neppure viene proposto un ideale da raggiungere: si sostiene, invece, come «non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa».<sup>86</sup> L'invito è di collocare l'esperienza matrimoniale in una prospettiva temporale, considerando che il *segno* sacramentale implichi il riconoscimento e l'accoglienza dei *possibili* interventi di Dio nella relazione di coppia. Tale cammino aperto, pertanto, conferma quanto già enunciato da *Evangelii gaudium*, ossia che Dio possa intervenire in qualsiasi circostanza: nel caso del matrimonio si tratta della parzialità dell'esperienza di amore vissuta dalla coppia, segnata dal dono di sé e nel contempo dalla ricerca di sé.

La prospettiva della temporalità ha conseguenze anche nei temi trattati successivamente dall'*Amoris laetitia*: l'accompagnamento delle coppie *al* e *nel* matrimonio, l'educazione dei figli, l'accoglienza e l'integrazione delle persone che vivono in una condizione che non corrisponde all'ideale evangelico trovano luce a partire da quanto Dio *può* fare in tali situazioni.

Innanzitutto, a proposito del tema dell'accompagnamento, ritornano il verbo *crescere* e l'espressione «far crescere l'amore»,<sup>87</sup> uniti a *rafforzare* e *consolidare*: si tratta delle preoccupazioni principali che devono guidare l'azione pastorale a favore delle famiglie.<sup>88</sup> L'esperienza della fragilità e della parzialità del proprio amore, come anche

---

<sup>85</sup> AL 122.

<sup>86</sup> *Ib.*

<sup>87</sup> AL 133. Le altre occorrenze del verbo "crescere" riferito all'amore sono: AL 29, 47, 53, 74, 88, 120, 169, 206, 208, 218, 158. Si veda in particolare l'affermazione secondo la quale «bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo [l'amore] così com'è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino» (AL 218).

<sup>88</sup> «Senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie, è rafforzare *l'amore* e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma della nostra epoca» (AL 246): «più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per

della contingenza e della provvisorietà delle proprie scelte, non diventano pertanto smentite dell'ideale o contraddizioni di per sé: alla luce del possibile intervento di Dio, sono ciò di cui prendersi cura, per riconoscere l'azione del Signore. In questo emerge il ruolo specifico della fede come relazione con Gesù, che permette di *progredire* nell'amore.<sup>89</sup>

Ulteriormente, nel capitolo settimo, l'educazione dei figli è messa a tema a partire da una domanda che, in apparenza concentrata sullo *spazio*, viene allargata ad includere il *tempo*: prendendo spunto da un interrogativo che i genitori si pongono spesso, ossia «dove sono i figli?»,<sup>90</sup> il pontefice va a fondo collocando tale domanda all'interno del cammino dei figli. Infatti, chiedersi «dov'è realmente la loro anima?»<sup>91</sup> significa chiedersi a che punto sono del loro percorso di crescita, quali prospettive li attendono nel futuro, quale la *possibile* vocazione, *azione* di Dio nella loro vita. Per questo motivo, viene enunciato in proposito il principio secondo cui «il tempo è superiore allo spazio», ossia «si tratta di generare processi più che di dominare spazi»:<sup>92</sup> lo sguardo è rivolto al presente a partire dal possibile futuro che per Dio è già reale.

Anche la prospettiva offerta dal capitolo ottavo sul tema *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità* è comprensibile a partire dallo sguardo fin qui enunciato e dalle *approssimazioni successive* a cui la vita familiare è abituata. Su questa linea, l'affermazione del discusso paragrafo 306 riceve un'ulteriore luce:

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa.<sup>93</sup>

---

consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307). Anche altrove, il pontefice aveva affermato: «la strada è...è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata» (FRANCESCO, *La Famiglia* - 19. *Lutto*, Udienza generale, 17 giugno 2015, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150617\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150617_udienza-generale.html)).

<sup>89</sup> FRANCESCO, *Angelus*, 22 luglio 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2018/documents/papa-francesco\\_angelus\\_20180722.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2018/documents/papa-francesco_angelus_20180722.html).

<sup>90</sup> AL 260ss.

<sup>91</sup> AL 261.

<sup>92</sup> *Ib.*

<sup>93</sup> AL 306. Questo paragrafo contiene la nota 351 che, a proposito dell'«aiuto della Chiesa», afferma: «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti. Per questo, "ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore" (Esort.

Sostenere la *possibilità* della presenza della grazia di Dio in una «situazione di peccato» significa puntare l'attenzione sull'azione di Dio e sulla *crescita* nella vita cristiana: è da riconoscere il «bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità».<sup>94</sup> Di conseguenza, il «discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti»:<sup>95</sup> si tratta di aiutare a vedere la possibile presenza di Dio e ad individuare modalità per lasciarvi spazio nella propria vita. Il pericolo, infatti, non consiste solo nel non essere in grado di aiutare la persona a riconoscere l'azione del Signore, ma nel *chiuderle* la possibilità di incontrarlo (via della grazia) e di rispondere in quella situazione particolare (via della crescita),<sup>96</sup> negando la *via caritatis*<sup>97</sup> e la logica della misericordia pastorale,<sup>98</sup> ossia l'«amore di Dio, che sempre vuole promuovere le persone».<sup>99</sup>

## 5 PER IL VIVERE COMUNE

Dopo aver enucleato l'ascolto delle vicende popolo di Dio come atto di misericordia e la postura di apprendimento assunta dalla teologia, l'orizzonte in cui inserire il servizio teologico è rintracciabile nella convivenza tra i popoli. Dal momento che è la Parola che esige «che si dialoghi, si entri in comunione»,<sup>100</sup> è a partire dalla centralità dell'evangelizzazione che la Chiesa può essere lievito di fraternità, riconoscendo le «trame di relazioni» presenti nel cosmo, al fine di promuovere una «spiritualità della solidarietà globale».<sup>101</sup> Pertanto, a fianco dell'evangelizzazione, anche la fratellanza universale costituisce una coordinata di riferimento della teologia.

### 5.1 Una leadership per la convivenza

---

ap. *Evangelii gaudium* [24 novembre 2013], 44: AAS 105 [2013], 1038). Ugualmente segnalo che l'Eucaristia «non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (ibid., 47: 1039)».

<sup>94</sup> AL 308.

<sup>95</sup> AL 306.

<sup>96</sup> Cf *ib.*: «Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio».

<sup>97</sup> Cf AL 306.

<sup>98</sup> Cf AL 307-312.

<sup>99</sup> AL 310.

<sup>100</sup> VG 5.

<sup>101</sup> FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla III Conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics*.

Se è vero che la teologia corre il rischio, come più volte messo in luce dal pontefice argentino, di staccarsi dalla vita delle donne e degli uomini *concreti*, è anche vero che non capita spesso che questioni teologiche interessino il pubblico più vasto, come invece accaduto a proposito della III Conferenza internazionale di *Catholic Theological Ethics*. Le parole rivolte da papa Francesco ai teologi riuniti a Sarajevo a fine luglio 2018 sono state riprese più volte dagli utenti di due tra i più diffusi *social media*, segnale della loro sorprendente presa, non solo in Italia, sulla situazione attuale: «Abbiamo bisogno di una leadership che aiuti a scoprire e vivere un modo più giusto di stare al mondo come partecipi tutti di un destino comune».<sup>102</sup>

Con il suo discorso Francesco sembra riuscire in ciò che domanda ai suoi destinatari: offrire «analisi penetranti, attente alla complessità del fenomeno umano», per contribuire alla costruzione di «ponti e non muri», in un'epoca critica segnata da «un clima di divisioni e di tensioni». Come testimoniato dalla loro ripresa e diffusione, le parole del pontefice sembrano aver intercettato un «bisogno che sempre più avvertiamo», ossia di «cammini nuovi di avvicinamento tra popoli, culture, religioni, visioni della vita, orientamenti politici». Egli appare consapevole che tale desiderio è «a volte contrastato da paure e regressioni», ma anche da soluzioni semplicistiche (proclami e antagonismi) che non si rivelano adeguate.

L'eco avuta da tali parole del pontefice, allora, è indice di una sintonia con le aspirazioni a una «convivenza pacifica dialogica»<sup>103</sup> da parte di molti. La sfida della convivenza, infatti, rappresenta l'orizzonte entro cui la teologia si può collocare per offrire il proprio apporto specifico. Capace di *vedere* la presenza del Risorto e il bene seminato nella

---

<sup>102</sup> Appena prima viene affermato: «In uno scenario così impegnativo e complesso c'è bisogno di persone e istituzioni che assumano una leadership rinnovata. Non serve il rumore dei proclami, che spesso rimangono vani; non occorre l'antagonismo tra chi gioca a fare il più forte» (FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti alla III Conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics*). Gilles Routhier, commentano il Proemio di *Veritatis gaudium* indica la finalità degli studi ecclesiastici affermando che essi «ne visent pas simplement la formation des clerics, mais elles visent un renouvellement de la pensée ou le développement d'un nouvel humanisme» (G. ROUTHIER, «La naissance d'une théologie pratique et pastorale», in *Recherche de Science Religieuse* 107 (2019) 475).

<sup>103</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*.

vita delle persone, può contribuire a «vivere e orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione».<sup>104</sup>

Anche la riflessione teologica, inserita nella prospettiva di «mobilitare ogni energia per eliminare nel mondo i muri di divisione e costruire ponti di fraternità»,<sup>105</sup> si trova ad essere a servizio della crescita di una Chiesa interessata a «costruire leadership che indichino strade»,<sup>106</sup> ossia capace della «mistica del vivere insieme»<sup>107</sup> per essere «lievito di fraternità universale».<sup>108</sup> Oltre al termine fraternità, il pontefice utilizza in *Veritatis gaudium* solidarietà e altrove convivenza:<sup>109</sup> tali parole offrono la semantica della transdisciplinarietà, ossia del servizio del bene e della casa comuni, a cui la teologia è chiamata.

## 5.2 Segni di fraternità

Emblematiche a tale riguardo sono la vicenda dei martiri algerini, beatificati a fine 2018, e la rilettura offerta alcuni mesi dopo: «la testimonianza di chi dà la vita»<sup>110</sup> è un elemento a cui fare riferimento per la ricerca di una convivenza pacifica. Nel messaggio inviato in occasione della beatificazione la fraternità è presentata come chiave di lettura della vita dai nuovi beati, della loro morte e dell'evento stesso di tale celebrazione: «Crediamo che questo evento senza precedenti nel vostro paese tratterà nel cielo algerino un grande segno di fraternità indirizzato a tutto il mondo».<sup>111</sup>

Fin dalle prime parole, il messaggio papale si pone all'insegna della fraternità: innanzitutto riconosce lo «spirito di fraternità, di amicizia e di servizio» dei presenti

---

<sup>104</sup> VG 2, che cita BENEDETTO XVI, Lett. en. *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, in AAS 101 (2009) 641-709, qui n. 42.

<sup>105</sup> *Ib.*

<sup>106</sup> VG 3, che cita FRANCESCO, Lett. en. *Laudato si'* sulla cura della casa comune (LS), 24 maggio 2015, in AAS 107 (2015) 847-945, qui n. 53.

<sup>107</sup> EG 87.

<sup>108</sup> VG 4.

<sup>109</sup> Termine utilizzato più volte in FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo"*.

<sup>110</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno "La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo"*.

<sup>111</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la beatificazione dei martiri mons. Piette Clavarie o.p., vescovo di Oran, e 18 compagni (religiosi e religiose) in Algeria*, 2 dicembre 2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco\\_20181202\\_messaggio-beatificazione-algeria.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2018/documents/papa-francesco_20181202_messaggio-beatificazione-algeria.html).

verso il popolo algerino «di cui condividete l'umile vita quotidiana»; in secondo luogo, il pontefice stesso si rivolge da *fratello*, offrendo i propri «incoraggiamenti fraterni».<sup>112</sup> Queste parole, che potrebbero essere tacciate come semplicistiche, si rivelano invece essere la proposta di un vero e proprio stile con cui porsi da cristiani dentro al multiforme contesto contemporaneo.

La partecipazione di numerosi imam durante la messa e il fatto che la celebrazione eucaristica della beatificazione sia stata preceduta da cerimonie in moschea alla presenza dei familiari dei religiosi uccisi confermano l'impossibilità di leggere la vicenda dei nuovi martiri algerini alla luce della semplicistica contrapposizione tra “noi e loro” e l'insufficienza dell'utilizzo di tale criterio per interpretare gli eventi che segnano l'epoca contemporanea. In tale superamento della possibilità di semplificazione risiede probabilmente la mancanza di interesse da parte dei *media* e da parte dei cristiani; oppure si è evitato di parlarne proprio perché la situazione domanda una più approfondita riflessione dovuta a un'intuita complessità.

Anche l'icona preparata per la beatificazione porta il segno di tale complessità: assieme ai diciotto tra religiosi e religiose e al vescovo è stato posto Mohamed Bouchikhi, l'autista musulmano di mons. Pierre Claverie, morto durante l'attentato a quest'ultimo il 1° agosto 1996. Come espresso dal vescovo di Oran, Jean-Paul Vesco nel suo messaggio di introduzione alla messa, con parole che risaltavano grazie ad un'assemblea raccolta in un silenzio carico di ascolto, «è difficile sapere chi è stato vicino a chi. Questi gesti si sono mescolati con il loro sangue».<sup>113</sup>

Di conseguenza, risiede proprio nel riconoscimento dell'impossibilità di individuare un unico criterio sintetico di lettura della realtà, già un primo segno di fraternità rivolto al mondo intero, come anticipato dal pontefice nel suo messaggio: non si può dividere né opporre in modo semplicistico. In Algeria, infatti, non sono state uccise persone che si contrapponevano ma persone che dialogavano, come ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio, «vite interamente donate per amore di Dio, del paese e di tutti i suoi abitanti».<sup>114</sup> È questo stile di vita il motivo che permette di superare il rischio di

---

<sup>112</sup> *Ib.*

<sup>113</sup> J.-P. VESCO, *Introduction à la messe de beatification des Martyrs algériens*, 8 dicembre 2018, <http://www.ktotv.com/beatification-martyrs-algerie> (traduzione nostra).

<sup>114</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la beatificazione dei martiri mons. Piette Claverie o.p., vescovo di Oran, e 18 compagni*.

utilizzare le loro vite e il loro martirio come elementi per alimentare l'ermeneutica dello scontro di civiltà, contrapponendo tra loro religioni e culture diverse. Invece, nel loro spirito fraterno risiede il segno «per il mondo intero», in un duplice senso: sia come anticipo di un mondo possibile di riconoscimento reciproco, sia come indicazione ai credenti della modalità di porsi nel mondo di oggi.<sup>115</sup> È a tale reciproca ospitalità che, secondo le parole di uno dei martiri algerini, «bisogna tornare come a una costante benedizione», anche nell'ambito della teologia.<sup>116</sup>

Dalla vicenda dei martiri algerini emerge come il compito della teologia sia di individuare e porre segni di fraternità: per la nostra epoca sono stati proclamati beati diciannove tra uomini e donne che hanno scelto di condividere l'umanità del popolo algerino e in questo modo hanno confermato la propria fede e comunicato senza nascondersi, a tal punto da far convergere anche credenti di altre religioni, fino a lasciar spazio nella loro icona all'amico Mohamed. Anche il *Documento sulla fratellanza umana*, siglato da papa Francesco e dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb due mesi dopo la beatificazione dei martiri algerini, inizia affermando fin da subito il legame tra fede e fratellanza: «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare».<sup>117</sup>

## 6 RIFLESSIONI CONCLUSIVE

L'espressione «vivere come fratello e sorella», utilizzata come sinonimo (eufemismo?) di astinenza sessuale per le coppie che si trovano nelle «diverse situazioni dette “irregolari”»,<sup>118</sup> domanda di essere ripensata o perfino abbandonata: vivere la fratellanza non può essere inteso e proposto come ripiego o atteggiamento di “serie B”, dal momento che costituisce, invece, lo stile e l'obiettivo della missione dei discepoli oggi.

---

<sup>115</sup> A questo riguardo, il testo di G. Routhier e C. Monge sui martiri algerini mette in luce la chiamata non solo ad accogliere l'altro ma a lasciarsi accogliere: «La più grande sfida per i cristiani, in questo tempo di migrazione, è di chiedere l'ospitalità, di elemosinarla, sperando di essere ricevuti e accolti. [...] Il percorso di Christian de Chergé e di Pierre Claverie li ha condotti a lasciare la posizione alta di coloro che offrono e danno, per prendere la posizione bassa dello “straniero domiciliato”, trovando in Algeria un vero luogo di accoglienza e di soggiorno» (C. MONGE - G. ROUTHIER, *Il martirio dell'ospitalità. La testimonianza di Christian de Chergé e Pierre Claverie*, EDB, Bologna 2018, 144-145).

<sup>116</sup> C. DE CHERGÉ, «Dialogue intermonastique et islam 1995», citato in *Ib.*, 138-139.

<sup>117</sup> FRANCESCO - AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019, [http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html).

<sup>118</sup> AL 297.

Come si è visto, il vivere comune è l'orizzonte entro cui collocare il servizio della teologia, secondo le indicazioni del pontefice: tale prospettiva, propria della transdisciplinarietà, permette alla riflessione teologica di mettersi in ascolto dei motivi del *gaudium* dei credenti di oggi per offrire ragioni alla convivenza umana. In questo modo, lo sguardo teologico può contribuire a *vedere* l'azione della risurrezione all'opera nella storia e nelle vicende umane, per scorgere passi possibili e accettare approssimazioni successive.

Come Mosè, che «per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re, rimase saldo, come se vedesse l'invisibile»<sup>119</sup>, allo stesso modo la Chiesa, grazie alla fede che ne dilata lo sguardo, lascia la logica dell'autopreservazione per uscire, rimanendo salda, come se vedesse già all'opera la possibile azione di Dio.

## REFERÊNCIAS:

Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, in *Acta Apostolicae Sedis* 101 (2009) 641-709.

Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Milano 2002.

I.U. Dalferth, *Creatures of Possibility*. The Theological Basis of Human Freedom, Grand Rapids (MI) 2016.

M. Epis, *La teologia serve alla Chiesa*, in *Teologia* 44 (2019).

Francesco, *Lettera enciclica Lumen fidei*, 29 giugno 2013, in *Acta Apostolicae Sedis* 105 (2013).

Francesco, *Incontro con il mondo della cultura*, Cagliari, 22 settembre 2013.

Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 23 novembre 2013, in *Acta Apostolicae Sedis* 105 (2013) pp. 1019-1136.

Francesco, *La Famiglia* - 1. Nazaret, Udienza generale, 17 dicembre 2014.

Francesco, *Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina" nel centesimo anniversario della facoltà di teologia*, 3 marzo 2015.

Francesco, *Lettera enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, in *Acta Apostolicae Sedis* 107 (2015) 847-945, qui n. 53.

Francesco, *Videomessaggio al Congresso internazionale di teologia presso la Pontificia Università Cattolica Argentina*, 1-3 settembre 2015.

Francesco, *Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia sull'amore nella famiglia*, 19 marzo 2016, in *Acta Apostolicae Sedis* 108 (2016) pp. 311-446.

Francesco, *Costituzione apostolica Veritas gaudium circa le università e le facoltà ecclesiastiche*, 8 dicembre 2017.

Francesco, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*, 29 dicembre 2017.

---

<sup>119</sup> Eb 11, 27.

Francesco, *Lettera per la solenne inaugurazione della cattedra Gaudium et spes al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia*, 25 gennaio 2018.

Francesco, *Angelus*, 22 luglio 2018.

Francesco, *Messaggio ai partecipanti alla III Conferenza internazionale di Catholic Theological Ethics in the World Church*, Sarajevo, 26-29 luglio 2018.

Francesco, *Messaggio per la beatificazione dei martiri mons. Piette Clavarie o.p., vescovo di Oran*, e 18 compagni (religiosi e religiose) in Algeria, 2 dicembre 2018.

Francesco, *Discorso in occasione del Convegno La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, 21 giugno 2019.

Francesco, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019.

Francesco - Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.

Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, in Acta Apostolicae Sedis 74 (1982) 81-191.

W. Kasper, *Il Vangelo della famiglia*, Brescia 2014.

Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, in Acta Apostolicae Sedis 74 (1982) 81-191.

M. Mariani, *Verso dove? Lo studio della teologia in Italia*, in Il Regno-Attualità 63/10 (2018), pp. 305-315.

C. Monge - G. Routhier, *Il martirio dell'ospitalità. La testimonianza di Chrisitna de Chergé e Pierre Claverie*, Bologna 2018.

Paolo VI, *Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, in Acta Apostolicae Sedis 68 (1976).

F. Pesce, *Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia*, Bologna 2018.

M. Robinson, *Gilead*, Torino 2008.

M. Ronconi, «*Alcune riflessioni a partire da un confronto tra Aeterni Patris e Veritatis gaudium*», in Rassegna di Teologia 60 (2019).

G. Routhier, «*La naissance d'une théologie pratique et pastorale*», in Recherche de Science Religieuse 107 (2019).

P. Sequeri, *La fede alla prova del messianismo secolare*, in Teologia 44 (2019).

Sinodo dei vescovi - *III Assemblea generale straordinaria, Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'Evangelizzazione*, Città del Vaticano 2014.

Sinodo dei vescovi - *XIV Assemblea generale ordinaria, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, 24 ottobre 2015, Milano 2015.